

Tutto come previsto Dieci mesi a Conte Juve: lo sosteniamo

**Condanna effettiva
Oggi a Pechino il
tecnico non potrà
sedere in panchina
per la Supercoppa**

SIMONE DI STEFANO
ROMA

NESSUN PROSCIOLTO DAL FILONE CREMONESE, 8 ASSOLUZIONI SU 15 PER QUELLO BARESE. STONA LA DIFFERENZA DI QUALITÀ DEI PENITENTI. Il pm federale Stefano Palazzi crede a tutti compreso Andrea Masiello, ma il peso ponderato dei pentiti si nota dalle sentenze pubblicate ieri dalla Commissione Disciplinare. Per i giudici, Carobbio è credibile, Masiello no. Paga per questo Antonio Conte, con 10 mesi di squalifica (due in meno ne prende il suo vice Angelo Alessio) per due omesse denunce.

Da ieri la condanna è effettiva e Conte oggi a Pechino non potrà sedere in panchina per la Supercoppa contro il Napoli (diretta tv su Rai alle 14 italiane). Ci saranno invece Bonucci e Pepe prosciolti: «Soddisfazione per l'assoluzione di Bonucci e Pepe - recita la nota del club bianconero - pieno sostegno ad Antonio Conte e Angelo Alessio». Da Pechino, Buffon è sicuro: «La voglia di combattere fa parte del dna di Conte». Mentre il ds Marotta conferma: «Mai pensato di cambiare allenatore. Siamo convinti della sua estraneità ai fatti, ci auguriamo possa emergere la sua innocenza». Per l'appello ha affilato le armi il tecnico, che nel suo pool di legali ha aggiunto anche Giulia Bongiorno. Dovranno scardinare un dispositivo le cui motivazioni non sembrano così devastanti. Per le due gare contestate a Conte (Albino-Lefese-Siena e Novara-Siena), i giudici spiegano che «ai fini della qualificazione della fattispecie, Conte deve essere chiamato a rispondere di omessa denuncia, in quanto agli atti è stata raggiunta solo la prova che fosse a conoscenza della combine e non che vi abbia preso parte».

Resta solo quel dubbio «pro reo» che ha condotto Palazzi a pensare alla pena più soft. Per il resto, la Disciplinare adotta un metro di giudizio in (quasi) tutti i casi omogeneo. Emblematico il caso di Mavillo Gheller (all'epoca al Novara), che alla fine non giocò andando in tribuna e per questo non risulta per i giudici attivo nella combine: per lui omessa denuncia. Lo stesso dunque vale per il tecnico, perché se «Conte sapeva» come dice Carobbio, per la Disciplinare non partecipa all'illecito ma si limita a comunicarlo ai giocatori nella riunione tecnica. È stato Carobbio a «siglare» l'accordo, e l'unico cavillo che avrebbe potuto innescare l'illecito per il tecnico sarebbe potuta essere la sostituzione nei minuti finali di due attaccanti (Calaiò e Caputo) con altri due attaccanti (Mastrorunzio e Larrondo), anche se gli avvocati l'hanno

abbattuta in arringa e le motivazioni di ieri non ne parlano. A Palazzi sta bene, ma sono i fatti di Bari a non farlo dormire.

Una Caporetto giuridica, che in procura non hanno preso affatto bene. Il giochetto lo hanno capito gli avvocati leggendo le carte della procura di Bari (per una volta il penale fa prima dello sport e queste sono le conseguenze), che descrivono Masiello come un pittore di menzogne: «Non è credibile». Ma Palazzi, attenendosi ai dettami del fare in fretta abetiano, ha cavalcato l'onda del deferimento, portando tutti a processo. O la va o la spacca, d'altronde se valeva per Carobbio e Gervasoni, anche se ti chiama in causa Masiello. E invece la maggioranza l'ha giocata fino in fondo per il proscioglimento: Bonucci, Pepe, Portanova, Di Vaio, Salvatore Masiello, Nicola Belmonte e Daniele Padelli, tutti hanno rifiutato di scendere a compromessi con la procura federale, tutti da ieri prosciolti dall'illecito, a parte la derubricazione di Portanova e Belmonte in omessa denuncia.

Ma certo non grazie alla collaborazione di Masiello, che per le «bufale» passate alla procura ha strappato un conveniente patteggiamento a 2 anni e mezzo di squalifica a fronte di una radiazione già scritta. Escono con le ossa rotte invece Grosseto e Lecce (per entrambe confermate la richiesta di retrocessione in Lega Pro) mentre non ci sta Stefano Guberti, l'unico pesce a pagare il presunto abboccamento con Masiello prima di Bari-Samp. Si sente tradito: «Patteggiando la Sampdoria mi ha tradito, ero sicuro del proscioglimento: è tutto assurdo. Mi sono posto tante domande: come è possibile che tutti i giocatori tirati in ballo da Masiello siano prosciolti e l'unico che viene condannato è Guberti?».

La domanda la porrà ai giudici della Corte di Giustizia, che il prossimo 20 agosto apriranno i lavori di un secondo grado rovente ma ormai svuotato di contenuti.



Antonio Conte FOTO DI CLAUDIO PERI/ANSA



In questa immagine di repertorio Rossi osserva la sua Yamaha FOTO DI ALBERTO ESTEVEZ/ANSA EPA

Un amore mai sbocciato

Rossi lascia la Ducati Sarà il secondo in Yamaha

**Ieri l'annuncio ufficiale
Il Dottore torna con la casa
nipponica e sarà il pilota
numero due dietro
allo spagnolo Lorenzo**

NICOLA LUCI
ROMA

QUANDO UN AMORE FINISCE FA SEMPRE MALE. MA DA TEMPO ORMAI VALENTINO ROSSI E LA DUCATI VIVEVANO DA SEPARATI IN CASA. L'atto di ieri, l'annuncio dell'addio, non sorprende ma comunque fa notizia. Il campione di Tavullia torna all'antico a quella Yamaha che ne ha fatto grande il mito. Il nove volte campione del mondo non ha ripetuto il miracolo che nel 2004 gli era riuscito proprio con la moto con i tre diapason. La capricciosa e bizzarra Desmosedici ha avuto un solo vero «amante», l'australiano Casey Stoner, l'unico in grado di portarla in alto, al titolo iridato nel 2007. Poi, più niente.

Rossi e la Ducati, nonostante la voglia di far bene, non hanno mai fatto squadra, mentre con la Yamaha fu amore vero. In sei stagioni, dal 2004 al 2010, infatti, il pesarese e la giapponese hanno scritto la storia: 46 vittorie e quattro titoli mondiali (2004, 2005, 2008 e 2009). Con la Ducati sono arrivati due podi, sempre e solo in Francia con il bagnato, e tante delusioni. Rossi, dunque, ha scelto di tornare lì dove ha avuto le soddisfazioni migliori, anche se non è mai una sicurezza ripercorrere i propri passi. Dal celebrato matrimonio del secolo con la Ducati alla «minestra riscaldata» con la Yamaha, forse si tratta di un'impresa disperata, ma comunque necessaria. Dopo due anni di disastri con la rossa, la carriera di Rossi deve tornare a essere quella che è sempre stata: ricca di successi, trionfi, titoli iridati.

...
**Con la rossa il nove volte
campione del mondo
non ha ripetuto il miracolo
che compì nel 2004**

Ma stavolta non sarà così facile come nel recente passato. Nel box della casa nipponica, Rossi ritroverà Jorge Lorenzo. Il maiorchino, che in MotoGp è cresciuto all'ombra del «Dottore», prendendone il posto dopo il 2010, è maturato tanto. Oggi è il leader della MotoGp, con 285 punti iridati è primo nella classifica davanti a Casey Stoner (lontanissimo con 182 punti) e vanta un ruolino di marcia impressionante, con cinque vittorie e tre secondi posti (ma c'è anche una caduta, quella in Olanda, causata da un errore di Bautista). Rossi, quindi, stavolta sarà gregario e dovrà ricominciare da garzone nella stessa bottega dove di fatto comandava lui. Paradossi della vita, scherzi del destino.

Ma il carattere di Valentino è abbastanza forte per vincere almeno questa di sfida, mentre quella della Ducati è ormai definitivamente persa, ma non per sua esclusiva responsabilità. Quello che nessuno ha mai messo in discussione è il valore di Valentino: con la 'rossa però non ha funzionato l'insieme, cosa che in Yamaha non è invece mai accaduta. Sin dal suo arrivo nel 2004 alla casa nipponica, Rossi è diventato subito un riferimento, soprattutto dell'allora capo del reparto corse, Masao Furusawa, che oggi però è in pensione. In questo momento, dunque, la sola cosa che il Dottore dovrebbe conoscere in Yamaha è la moto, quella M1 che, nonostante il cambio di cilindrata (da 800 a mille), non è poi cambiata molto da come era stata lasciata due anni fa. Tutto il resto sarà una sfida, dalla convivenza nell'ombra di Lorenzo - che sarà la prima guida questa volta - al fatto di dover ritrovare la velocità di un tempo, persa per forza, in due anni di tribolazioni con la Ducati.

L'arrivo di Valentino in Yamaha rappresenta, infine, l'antidoto alla perdita di fascino del motociclismo sportivo, dopo i due anni di oblio del fenomeno di Tavullia. Da quando Rossi ha scelto la Ducati, infatti, gli ascolti in tv sono precipitati, così come le vendite delle maximoto, già affossate dalla crisi, che hanno subito un'ulteriore flessione. Rossi, quindi, non avrà solo gli occhi puntati addosso il prossimo 13 e 14 novembre, nei primi test sulla pista di Valencia, per verificare la bontà della propria scelta; ma in quella occasione si tasterà anche il polso di un intero settore che dipende ancora molto dalle gesta di un campione vero come Valentino Rossi.

CHAMPIONS ED EUROPA LEAGUE

Sorteggio benevolo per Udinese, Inter e Lazio

Sarà lo Sporting Braga l'avversario dell'Udinese nel preliminare di Champions League che si svolgerà il 21-22 agosto (gare di andata) e 28-29 agosto (ritorno). La gara di andata si giocherà in Portogallo, il ritorno ad Udine. «Sarà dura, e per certi versi, secondo me, ancora più difficile dello scorso anno». Questo il commento dell'allenatore dell'Udinese, Francesco Guidolin. «Le cinque squadre che componevano il lotto delle teste di serie - ha aggiunto - si equivalevano più o meno come valore. I playoff di Champions League sono duri, non esiste più la situazione

di una volta». Sono i romeni del Vaslui gli avversari dell'Inter nel turno preliminare dell'Europa League, che si giocherà il 23 e il 30 agosto. Mentre saranno gli sloveni del Mura gli avversari della Lazio nel turno preliminare dell'Europa League, che si giocherà il 23 e il 30 agosto. La formazione slovena ha iniziato la propria corsa europea di quest'anno dal primissimo turno preliminare, eliminando l'FK Baku (0-0 esterno all'andata e 2-0 casalingo al ritorno), poi il Cskia Sofia (0-0 in casa all'andata, 1-1 nel ritorno a Sofia) ed infine l'Arsenal Kiev.